

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e sociali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”
Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
14 - 20 febbraio 2021
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Santi Cirillo e Metodio****Lectio : 1 Corinzi 10, 31 - 11, 1****Marco 1, 40 - 45****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora.

O Dio, ricco di misericordia, che nella missione apostolica dei **santi fratelli Cirillo e Metodio** hai donato ai popoli slavi la luce del Vangelo, per la loro comune intercessione fa' che tutti gli uomini accolgano la tua parola e formino il tuo popolo santo concorde nel testimoniare la vera fede.

Il problema per i **santi Cirillo e Metodio** è stato proprio quello di andare ad altri popoli, malgrado le grandi difficoltà, che non erano solo difficoltà di viaggio (c'erano certamente anche quelle, nel IX secolo), ma difficoltà di rivolgersi a popoli che non erano di cultura greca o latina, i popoli slavi.

Cirillo e Metodio furono veramente pionieri di quella che oggi si chiama "inculturazione", cioè il tradurre la fede nella cultura del paese invece di imporre la propria. Essi tradussero la Bibbia in slavo e celebrarono la liturgia in lingua slava, una audacia per la quale furono denunciati a Roma da missionari latini. Venuti dal papa per discolarsi, furono capiti, approvati da lui che, dopo la morte di Cirillo avvenuta appunto a Roma, un 14 Febbraio, consacrò Vescovo san Metodio e lo rimandò nei paesi slavi a continuare la sua opera di evangelizzazione.

Oggi si è preso più coscienza di questo problema che per secoli ha causato incomprensioni, condanne e ritardi nell'evangelizzazione. Ormai ci si rende conto che la fede è separabile da ogni cultura e deve radicarsi in ognuna di esse, come fermento che le impregna del Vangelo.

È un problema non solo di popoli diversi, ma di generazioni diverse: in ogni generazione la fede domanda di essere espressa in modo nuovo.

Dobbiamo avere la preoccupazione di andare agli altri e di non obbligarli a uniformarsi alle nostre abitudini, a ciò che noi pensiamo sia il meglio.

Andare agli altri come Gesù è venuto a noi: facendosi uomo, accettando tutto ciò che è umano per farsi comprendere dagli uomini e poterli introdurre nella sua intimità.

2) Lettura : 1 Corinzi 10, 31 - 11, 1

Fratelli, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza. Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo.

3) Commento¹ su 1 Corinzi 10, 31 - 11, 1

• **L'apostolo Paolo, nella seconda lettura tratta dalla prima lettera ai Corinzi, invita i fratelli a fare tutto per la gloria di Dio, li esorta a non essere motivo di scandalo verso nessuno, li sprona ad imitarlo;** sottolineando infatti che lui vive imitando il Signore, per essere esempio per tutti, affinché giungano alla salvezza.

L'apostolo ci invita a vivere la nostra vita lavorando non solo per il nostro bene ed il nostro interesse, ma per il bene di tutti; ci ricorda che tutti abbiamo bisogno degli altri, ognuno ha potenzialità da donare, ma soprattutto ha tanto da ricevere dagli altri e la condivisione è quella che aiuta l'uomo a camminare sulla strada della serenità e della gioia cristiana. L'altro è una persona amata da Dio e se riusciremo a vedere l'altro in questo modo e agiremo per il bene di tutti, potremmo essere testimoni credibili della fede che professiamo. **L'unica legge vera è quella dell'amore!**

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Rocco Pezzimenti

• **Pochi, come Paolo, hanno capito il valore di questa ricerca al punto che, dopo l'incontro, per lui vivere è vivere di Cristo.** Per questo, nell'odierna lettura, può dire: "Seguite il mio esempio, come io seguo l'esempio di Cristo". Allora la vita si trasforma. Anche le cose più usuali e banali acquisiscono il senso del sacro: "sia che mangiate, sia che beviate o che facciate qualunque altra cosa, fate tutto a gloria di Dio". Questo è rendere grazie e questo è quello che il Signore vuole da noi.

• **Sempre Paolo ci ricorda che una sola cosa ci chiede il Cristo: "Non siate provocatori di scandalo".** Ci raccomanda di non scandalizzare non solo i miscredenti, siano essi Giudei o Greci, ma anche coloro che fanno parte della "Chiesa di Dio". Occorre essere di edificazione verso tutti. Viene quasi da chiedere cosa sia lo scandalo. L'apostolo ci dà una risposta e, almeno per questo contesto, **ci rammenta quello che egli fa per non scandalizzare: non cerco "il mio utile personale, ma quello della moltitudine, affinché ottengano la salvezza"**. Questo solo è quello che conta.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 1, 40 - 45

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Marco 1, 40 - 45

• Prima di commentare il vangelo, dobbiamo vedere brevemente quale era la situazione del **malato di lebbra** nel popolo d'Israele: **il malato era considerato anche impuro** e non poteva partecipare al culto; doveva vivere fuori dalla città e dalla comunità. **Questa malattia era allora la più grave forma di impurità fisica che potesse capitare.** La lettura del Levitico aiuta a capire la condizione dell'uomo guarito da Gesù. **Il Signore guarisce il lebbroso toccandolo cioè violando la legge scritta e contraendo l'impurità.** Egli supera le prescrizioni legalistiche e mostra il volto di un Dio che infrange ogni barriera che esclude l'uomo. **Gesù nel vangelo mostra compassione per l'uomo malato e lo guarisce con la Sua potenza.** Oggi non s'incontrano generalmente i lebbrosi, ma ci sono altre persone come loro: si tratta di malati gravi o di altre persone emarginate come i senza fissa dimora. Come ci comportiamo con loro? Teniamo le distanze per non essere coinvolti dalla loro persona e dalla loro condizione? **Gesù ha vissuto il rapporto con i malati all'insegna della compassione.** E noi come ci comportiamo con loro? Apriamo il cuore alla solidarietà e vediamo in chi sta male il Signore bisognoso? **"Tutto quello che avrete fatto a questi miei fratelli più piccoli l'avrete fatto a me". Anche l'ascolto è già un grande atto di carità perché fa sentire amata la persona.** Facciamo un esame di coscienza e interrogiamoci su come ci rapportiamo alle persone malate e emarginate. Come dicevamo la settimana scorsa, Gesù è nemico di ogni forma di male e il male non è una punizione sua per il peccato: **Egli è nemico di ciò che ferisce l'uomo e noi dobbiamo fare altrettanto.** La tentazione, quando stiamo bene, può essere quella di pensare solo a noi stessi ma non dimentichiamo che prima o poi tocca a tutti. **Il miracolo si conclude con la raccomandazione di Gesù di tenere segreta la cosa; questo comando si spiega con il desiderio del Signore di non farsi pubblicità.** Dio agisce non per incrementare la Sua gloria ma per mostrare il Suo amore. Il miracolo del lebbroso è un segno dell'amore di Dio: dobbiamo ricordare che Egli ci ama e vuole il nostro bene. Dio ci ama anche quando non lo meritiamo: non dobbiamo dimenticarlo.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, - omelie dei Monaci Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

• **Lo toccò e disse...**

«Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate dunque e imparate che cosa significhi: *Misericordia io voglio e non sacrificio*. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori». Questa sentenza del Signore ci indica verso chi egli indirizza di preferenza la sua missione e, paragonandosi ad un medico, **dice di voler anzitutto soccorrere i malati e non i sani e, volendo mostrare visibilmente al mondo la misericordia del Padre**, afferma ancora che **i primi destinatari, non sono i giusti, che già hanno accolto quel dono di Dio, ma i peccatori che ne sono privi**. Questo ci spiega la natura della missione di Cristo e i motivi che l'inducono a cercare, ovunque si trovino, i malati del corpo e dello spirito. La scena che oggi ci presenta l'evangelista Marco è quanto mai significativa: **è un lebbroso che osa venire verso Gesù**. Secondo la legge non avrebbe potuto farlo perché il suo male lo rilegava nella schiera degli immondi e doveva di conseguenza vivere segregato dalla società. Sicuramente è mosso da una grande fiducia verso il Signore. **Egli infatti non solo si accosta, ma poi si prostra in umile preghiera**: «*Se vuoi, puoi guarirmi*». Gesù risponde toccandolo, quasi a voler prendere su di sé l'impurità del lebbroso, e dicendo: «*Lo voglio, guarisci*». Gesù gli impone il silenzio sull'accaduto, ma non lo dispensa dall'adempimento che avrebbe sancito ufficialmente la sua guarigione: «*Va, presentati al sacerdote*». Così il Signore risponde a tutti coloro che, sempre più numerosi, rifiutano la mediazione sacerdotale e pretendono di confessarsi direttamente con Dio. Ci colpisce particolarmente quel tocco di amore da parte di Cristo. Egli davvero non si schifa delle nostre umane miserie anche quando sono ributtanti e sporche. **La misericordia del Signore non conosce limiti quando è invocata con umiltà e con fede. Il suo amore è sempre più grande del nostro peccato**. Non ci scandalizza perciò la disobbedienza del lebbroso guarito: egli non può tacere. Deve proclamare e divulgare il fatto. Quando veniamo beneficiati dalla gratuita bontà divina, è doveroso rendergli gloria ed esprimere con la migliore intensità la dovuta gratitudine. In un'altra circostanza *dieci lebbrosi furono guariti, ma uno solo tornò a ringraziare il Signore* ed egli giustamente domandò: «*Gli altri nove dove sono?*». Per tutti noi esiste un modo meraviglioso ed efficace per lasciarsi toccare dal Signore; avviene nell'eucaristia, quando egli non solo ci tocca per guarirci, ma si immerge totalmente nella nostra persona per assimilarci a sé.

• **Dio è guarigione contro ogni nostro male.**

Un lebbroso. Il più malato dei malati, di malattia non soltanto fisica, un rifiuto della società: «*porterà vesti strappate, velato fino al labbro superiore... è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento*» (Lv 13,46). **E Gesù invece si avvicina, si oppone alla cultura dello scarto, accoglie e tocca il lebbroso, l'ultimo della fila**. Tocca l'intoccabile. Ama l'inamabile: per la legge mosaica quell'uomo era castigato da Dio per i suoi peccati, un rifiutato dal cielo.

Il lebbroso non ha nome né volto, perché è ogni uomo. A nome di ciascuno geme, dalla sua bocca velata, una espressione bellissima: «*Se vuoi, puoi guarirmi*». Con tutta la discrezione di cui è capace dice: «*Se vuoi*».

E intuisco Gesù felice di questa domanda grande e sommessa, che gli stringe il cuore e lo obbliga a rivelarsi: «*Se vuoi*». A nome di ogni figlio della terra il lebbroso chiede: che cosa vuole veramente Dio da questa carne piagata, che se ne fa di queste lacrime? Vuole sacrifici, una pedagogia di sofferenze per provare la nostra pazienza, o vuole figli guariti?

E Gesù felice di poter rivelare Dio, di poter dire una parola ultima e immensa sul cuore di Dio risponde: «*Lo voglio: guarisci!*». Ripetiamocelo, con emozione, con pace, con forza: eternamente **Dio altro non vuole che figli guariti**.

A me dice: «*Lo voglio: guarisci!*». A Lazzaro grida: «*Lo voglio: vieni fuori!*». Alla figlia di Gairo: «*Talità kum. Lo voglio: alzati!*». È la buona novella: un Dio che fa grazia, che risana la vita, a cui importa la mia felicità prima e più della mia fedeltà.

A ogni pagina del Vangelo Gesù mostra che Dio è guarigione! Non conosco i modi e i tempi, ma so che adesso lotta con me contro ogni mio male, rinnovando goccia a goccia la vita, stella a stella la notte.

Il lebbroso guarito disobbedendo a Gesù si mise a proclamare e a divulgare il fatto. Ha ricevuto e ora dona, attraverso gesti e parole e carne di primavera, la sua esperienza felice di Dio. **L'immondo diviene fonte di stupore, il rifiutato è trasformato dall'accoglienza**.

Ciò che è scritto qui non è una fiaba, funziona davvero, funziona così. Persone piene di Gesù oggi riescono a fare le stesse cose di Gesù. Pieni di Gesù fanno miracoli. Sono andati dai lebbrosi del

nostro tempo: barboni, tossici, prostitute, li hanno toccati, un gesto di affetto, un sorriso, e molti di questi, e sono migliaia e migliaia, sono letteralmente guariti dal loro male, e sono diventati a loro volta guaritori.

Prendere il vangelo sul serio ha dentro una potenza che cambia il mondo.

E tutti quelli che l'hanno preso sul serio e hanno toccato i lebbrosi del loro tempo, tutti testimoniano che fare questo dona una grande felicità.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Annunciare la Buona Notizia, vuol dire rendere testimonianza dell'esperienza concreta che si ha di Gesù. Il lebbroso, cosa annuncia? Racconta agli altri il bene che Gesù gli ha fatto. Solo questo! Null'altro! E questa testimonianza conduce gli altri ad accettare la Buona Novella di Dio che Gesù ci porta. Qual è la testimonianza che tu dai?
- Per portare la Buona Novella alla gente, non bisogna aver paura di trasgredire le norme religiose che sono contrarie al progetto di Dio e che rendono difficile la comunicazione, il dialogo ed il vissuto dell'amore. Anche se questo reca difficoltà alla gente, come le recò a Gesù. Ho questo coraggio?

8) Preghiera : Salmo 31

Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia.

*Beato l'uomo a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.*

*Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno.*

*Ti ho fatto conoscere il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.
Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.*

*Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia!*

9) Orazione Finale

Signore, che hai toccato la mano del lebbroso e l'hai risanato, tocca anche i nostri cuori, liberali dall'egoismo e dall'indifferenza che ci spinge a chiudere gli occhi di fronte al male presente nel mondo.

Lunedì della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Genesi 4, 1 - 15. 25****Marco 8, 11 - 13****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora.

2) Lettura : Genesi 4, 1 - 15. 25

Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo. Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai». Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise.

Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. Adamo di nuovo conobbe sua moglie, che partorì un figlio e lo chiamò Set. «Perché – disse – Dio mi ha concesso un'altra discendenza al posto di Abele, poiché Caino l'ha ucciso».

3) Commento³ su Genesi 4, 1 - 15. 25

● Il miglior commento di questa pagina della Genesi ce lo dà san Giovanni nella sua prima lettera, facendo vedere che la ragione dell'omicidio commesso da Caino è la malizia, la malvagità.

L'innocente è ucciso dal malvagio, è odiato perché compie il bene:

"Caino era dal maligno e uccise il suo fratello. E per qual motivo l'uccise? Perché le opere sue erano malvage, mentre quelle di suo fratello erano giuste" (1 Gv 3,12). San Giovanni lo applica ai cristiani, che non devono meravigliarsi di essere odiati dal mondo. "Sappiamo egli scrive che siamo passati dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli". Ma "chi non ama rimane nella morte", e non soltanto rimane nella morte, ma desidera uccidere il proprio fratello, perché "il diavolo è omicida fin dal principio".

● **La storia di Caino e Abele possiamo applicarla anche a noi stessi, dato che ciò che è vero per Caino lo è anche per noi: quando proviamo odio per gli altri, quando ci troviamo in contrasto con gli altri non è perché loro fanno il male, ma perché noi non siamo buoni, noi siamo malvagi e, vedendo che essi sono migliori di noi, non riusciamo più a sopportarli. Dobbiamo essere molto attenti a questa tentazione.** Quando avvertiamo in noi pensieri di violenza, di opposizione, chiediamoci con sincerità: "Perché ho questi pensieri? E perché gli altri sono cattivi, o perché io non sono abbastanza buono?". Spesso la risposta è la seconda: siccome non sono abbastanza buono, ho pensieri di violenza, cioè di intolleranza, di antipatia, di invidia, in

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

fondo. il Signore ci dice che non dobbiamo avere pensieri di violenza neppure quando gli altri sono cattivi: dobbiamo essere noi migliori, per vincere il male con il bene.

- La luce di Dio è già penetrata anche in questi inizi della storia umana e i Padri della Chiesa vi hanno riconosciuto il mistero di Gesù, la vittoria di Gesù sul peccato. **Abele innocente muore. La prima ingiustizia è compiuta, ma Dio vigila**; Dio non è indifferente, mai, anche quando talvolta noi diremmo il contrario. Dopo la morte di Abele, Dio parla e chiede ragione: "Dov'è tuo fratello Abele?". I Padri intravedono qui, agli albori dell'umanità, l'intenzione di Dio di dare la risurrezione come rimedio a questo primo omicidio.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 8, 11 - 13

In quel tempo, vennero i farisei e si misero a discutere con Gesù, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno». Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l'altra riva.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Marco 8, 11 - 13

- **La vera conoscenza di Cristo.**

I farisei per credere in Cristo, chiedono un segno. È una tentazione ricorrente quella di pretendere da Dio che ci si manifesti e ci convinca della sua presenza con prodigi e segni a nostra misura, che soddisfino cioè la nostra curiosità e ci smuovano dalla nostra ostinata incredulità. È assurdo solo pensare che il Signore non ci dia segni più che sufficienti per alimentare la nostra fede. **È presuntuoso ritenere che sia Lui a nascondersi, mentre siamo noi a non riconoscerlo abbassando la fede ai livelli della ragione umana. Lo stesso Cristo è un segno visibile ed inconfondibile della presenza viva di Dio tra noi.** Le verità che egli rivela al mondo con la sua persona e con le sue parole sono più che sufficienti per far germinare ed alimentare la fede. Se però coloro che ascoltano non intendono perché frappongono l'orgoglio alla parola rivelata e la cecità dell'anima ai segni che l'accompagnano, tutto diventa oscuro e non c'è segno che li possa convincere. La sua stessa risurrezione dai morti sarà ed è messa in discussione, gli stessi strepitosi miracoli vengono male interpretati e diventano addirittura motivi di accuse. Se scaccia i demoni lo fa in nome di Bezebul, principe dei demoni, se offre il perdono ai peccatori, bestemmia. **Tutto viene travisato quando la malafede ostinata persiste nel cuore dell'uomo.** Il Signore Gesù non cade nella tentazione di usare la sua potenza per dare spettacolo agli uomini. Egli si propone come salvatore e redentore del mondo. **Egli guarisce corpi ed anime, egli è colui che perdona, colui che ama, che è pronto, come pastore, a dare la vita per le sue pecore.** Egli si presenterà al mondo e agli uomini che l'hanno crocifisso, risorto e vivo. Questi sono i segni evidenti della sua divinità. Solo i ciechi non li vedono, solo i malvagi lo rinnegano. Molto spesso dovremmo invocare la luce dello Spirito Santo, convinti che non può essere la sola ragione umana a guidarci sulle vie di Dio. Dovremmo **coltivare la bella virtù dell'umiltà che ci fa riconoscere i nostri limiti e l'infinita grandezza di Dio senza privarci di vedere con l'occhio limpido della fede.**

- **I farisei chiedono un segno del cielo. Il vangelo di oggi narra una discussione dei farisei con Gesù.** Anche Gesù, come avvenne con Mosè nell'Antico Testamento, aveva alimentato la gente affamata nel deserto, con la moltiplicazione dei pani (Mc 8,1-10). Segno che lui si presentava dinanzi alla gente come un nuovo Mosè. Ma **i farisei non furono capaci di percepire il significato della moltiplicazione dei pani.** Loro cominciano a discutere con Gesù e chiedono un segno, "venuto dal cielo". Non avevano capito nulla di tutto ciò che Gesù aveva fatto. "Gesù sospira profondamente", probabilmente sentendo disgusto e tristezza dinanzi a tanta cecità. E conclude dicendo: "Nessun segno sarà dato a questa generazione." Li lasciò e se ne andò verso l'altra riva del lago. Non serve a nulla mostrare un bel quadro a chi non vuole aprire gli occhi. Chi chiude gli occhi non può vedere!

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

• **Il pericolo dell'ideologia dominante.** Qui si percepisce chiaramente come il "lievito di Erode e dei farisei" (Mc 8,15), **l'ideologia dominante dell'epoca, faceva perdere alle persone la capacità di analizzare con obiettività gli eventi.** Questo lievito veniva da lontano ed aveva radici profonde nella vita della gente. Arrivò a contaminare la mentalità dei discepoli e si manifestava in essa in molti modi. Con la formazione che Gesù dava loro, lui cercava di sradicare questo "lievito".

• **Ecco alcuni esempi di questo aiuto fraterno di Gesù ai discepoli.**

a) Mentalità di gruppo chiuso. Un certo giorno, una persona non appartenente alla comunità, usò il nome di Gesù per scacciare i demoni. Giovanni vide e proibì di farlo: "*Glielo abbiamo vietato perché non era dei nostri*" (Mc 9,38). Giovanni pensava di avere il monopolio su Gesù e voleva impedire agli altri di usare il nome di Gesù per fare il bene. Voleva una comunità chiusa in se stessa. Era il lievito del "*Popolo eletto, Popolo separato!*" Gesù risponde: "*Non glielo impeditel... Chi non è contro di noi è per noi!*" (Mc 9,39-40).

b) Mentalità di gruppo che si considera superiore agli altri. Certe volte, i samaritani non volevano dare ospitalità a Gesù. La reazione di alcuni discepoli fu immediata: "*Scenda un fuoco dal cielo e li consumi!*" (Lc 9,54). Pensavano che per il fatto di stare con Gesù, tutti dovevano accoglierli. Pensavano di avere Dio dalla propria parte per difenderli. Era il lievito del "*Popolo eletto, Popolo privilegiato!*" Gesù li riprende: "*Gesù si voltò e li rimproverò*" (Lc 9,55).

c) Mentalità di competitività e di prestigio. I discepoli discutevano tra di loro del primo posto (Mc 9,33-34). Era il lievito di classe e di competitività, che caratterizzava la religione ufficiale e la società dell'impero romano. Già si infiltrava nella piccola comunità attorno a Gesù. Gesù reagisce e ordina di avere la mentalità contraria: "*Il primo sia l'ultimo*" (Mc 9, 35).

d) Mentalità di chi emargina i piccoli. I discepoli allontanavano i piccoli. Era il lievito della mentalità dell'epoca, secondo cui i bambini non contavano e dovevano essere disciplinati dagli adulti. Gesù riprende i discepoli: "*Lasciate che i piccoli vengano a me!*" (Mc 10,14). I bambini diventano gli insegnanti degli adulti: "*Chi non accoglie il Regno di Dio come un bambino, non vi entrerà*" (Lc 18,17).

• Come avvenne al tempo di Gesù, anche oggi la mentalità neoliberale dell'ideologia dominante rinasce e appare di nuovo perfino nella vita delle comunità e delle famiglie. **La lettura orante del vangelo, fatta in comunità, può aiutare a cambiare in noi la visione delle cose e ad approfondire in noi la conversione e la fedeltà che Gesù ci chiede.**

6) Per un confronto personale

• Dinanzi all'alternativa: avere fede in Gesù o chiedere un segno dal cielo, i farisei vollero un segno dal cielo. Non furono capaci di credere in Gesù. Avviene la stessa cosa con me. Cosa ho scelto io?

• Il lievito dei farisei impediva ai discepoli e alle discepole di percepire la presenza del Regno in Gesù. C'è in me qualche rimanenza di questo fermento dei farisei?

7) Preghiera finale : Salmo 49
Offri a Dio come sacrificio la lode.

*Parla il Signore, Dio degli dèi,
convoca la terra da oriente a occidente:
«Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,
i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti.*

*Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,
tu che hai in odio la disciplina
e le mie parole ti getti alle spalle?*

*Ti siedi, parli contro il tuo fratello,
getti fango contro il figlio di tua madre.
Hai fatto questo e io dovrei tacere?
Forse credevi che io fossi come te!
Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa».*

Martedì della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: Genesi 6, 5 - 8; 7, 1 - 5. 10****Marco 8, 14 - 21****1) Preghiera**

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora.

2) Lettura : Genesi 6, 5 - 8; 7, 1 - 5. 10

Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre. E il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. Il Signore disse: «Cancellerò dalla faccia della terra l'uomo che ho creato e, con l'uomo, anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti». Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore. Il Signore disse a Noè: «Entra nell'arca tu con tutta la tua famiglia, perché ti ho visto giusto dinanzi a me in questa generazione. Di ogni animale puro prendine con te sette paia, il maschio e la sua femmina; degli animali che non sono puri un paio, il maschio e la sua femmina. Anche degli uccelli del cielo, sette paia, maschio e femmina, per conservarne in vita la razza su tutta la terra. Perché tra sette giorni farò piovere sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti; cancellerò dalla terra ogni essere che ho fatto». Noè fece quanto il Signore gli aveva comandato. Dopo sette giorni, le acque del diluvio furono sopra la terra.

3) Commento⁵ su Genesi 6, 5 - 8; 7, 1 - 5. 10

• **Oggi la liturgia ci fa leggere l'inizio del racconto del diluvio e la grande tristezza di Dio di fronte alla malvagità degli uomini.** Dio è talmente addolorato che pensa di sterminare dalla terra l'uomo che egli stesso ha creato.

Ma contemporaneamente pensa al rimedio: "Noè trovò grazia agli occhi del Signore", e Dio incarica Noè di costruire l'arca, l'arca della salvezza.

Questa storia, come tante altre dell'Antico Testamento, è figura della storia di Gesù e vi si vede la stessa tattica divina. **Per guarire il male universale Dio si serve di una cosa umile e quasi insignificante: un uomo solo, Noè, un'arca.** E sarà un nuovo inizio. Altre volte avverrà così nell'Antico Testamento.

• Avverrà per il piccolo popolo di Israele: fra tutte le grandi nazioni Dio sceglie un piccolo popolo, che all'inizio non è neppure costituito, e da esso verrà la salvezza del mondo. Anche questa nazione diventa malvagia e **il Signore** l'abbandona, ma **preserva una piccola parte, il regno di Giuda.** Anch'esso travia e Dio deve punirlo abbandonandolo, lasciandolo vincere dagli Assiri e condurre in schiavitù. Anche tra di loro però Dio trova dei giusti ed essi saranno l'inizio di un popolo nuovo, umile, culla della salvezza: tra queste poche persone rimaste fedeli a Dio egli fa nascere il suo Figlio. E la stessa tattica continua fino all'estremo, perché si può dire che nella passione di Gesù tutto è diventato malvagio e Gesù stesso è come sommerso dal peccato universale, poiché si è caricato del peccato del mondo e deve scontarlo con la morte. Ma il cuore di Gesù rimane e con questo "piccolo resto" Dio salva tutti e la salvezza si manifesta con la risurrezione di Cristo: Gesù, il solo uomo giusto, salva tutto il mondo. Così Dio agisce.

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 8, 14 - 21

In quel tempo, i discepoli avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. Allora Gesù li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane. Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

comprendete? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». «E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». E disse loro: «Non comprendete ancora?».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Marco 8, 14 - 21

• Fate attenzione!

I discepoli di Gesù sono ancora attaccati alle cose non spirituali. Nonostante la presenza del Maestro in mezzo a loro, essi hanno ancora il cuore indurito. Non si ricordano del segno compiuto da Gesù, quando egli spezzò i cinque pani, e moltiplicò i pesci. I discepoli sono incapaci di affidarsi totalmente a Cristo. Come capita anche a noi, essi si affidano a ciò che conduce alla corruzione, alla ipocrisia e alla incredulità. **Questo richiamo del Maestro verso i discepoli rimane di attualità anche oggi nella nostra esperienza di vita.** Lo sviluppo del mondo moderno ci apre verso delle concezioni di incredulità, l'uomo pretende di farsi un Dio, abbiamo tanti esempi come ad esempio voler essere padroni della vita e della morte... e ciò non solo nella manipolazione genetica. Abbiamo un solo Maestro, è Gesù Cristo, ascoltiamo, egli ci dà il vero pane di vita e la certezza della sua Parola.

• **Il vangelo di ieri parlava del malinteso tra Gesù e i farisei. Il vangelo di oggi parla del malinteso tra Gesù ed i discepoli** e mostra che il "lievito dei farisei e di Erode" (religione e governo), si era talmente impossessato del pensiero dei discepoli che impediva loro di udire la Buona Novella.

• Marco 8,14-16: **Attenzione al lievito dei farisei e di Erode.** Gesù avverte i discepoli: "Guardatevi dal lievito dei farisei e di Erode". Ma loro non capivano le parole di Gesù. Pensavano che lui parlasse così perché avevano dimenticato di comprare il pane. Gesù dice una cosa e loro ne capiscono un'altra. Questo 'scontro' era il risultato dell'influsso insidioso del "lievito dei farisei" nella testa e nella vita dei discepoli.

• Marco 8,17-18^a: **Le domande di Gesù.** Dinanzi a questa mancanza quasi totale di percezione nei discepoli, **Gesù pone una serie di domande rapide, senza aspettare una risposta.** Domande dure che evocano cose molto serie e rivelano una totale incomprendenza da parte dei discepoli. Anche se sembra incredibile, i discepoli giunsero al punto in cui non c'era differenza tra loro ed i nemici di Gesù. **Prima Gesù si era rattristato vedendo la "durezza di cuore" dei farisei e degli erodiani** (Mc 3,5). **Ora, i discepoli stessi hanno il "cuore indurito"** (Mc 8,17). Prima, "quelli di fuori" (Mc 4,11) non capivano le parabole, perché "hanno occhi e non vedono, ascoltano, ma non intendono" (Mc 4,12). Ora, i discepoli stessi non capiscono più nulla, perché "hanno occhi e non vedono, ascoltano, ma non intendono" (Mc 8,18). Inoltre, l'immagine del "cuore indurito" evocava la durezza di cuore del popolo dell'AT che si allontanava sempre dal cammino. Evocava inoltre il cuore indurito del faraone che opprimeva e perseguitava il popolo (Es 4,21; 7,13; 8,11.15.28; 9,7...). L'espressione "hanno occhi e non vedono, ascoltano ma non intendono" evocava non solo la gente senza fede, criticata da Isaia (Is 6,9-10), ma anche gli adoratori dei falsi dèi, di cui il salmo dice: "hanno occhi e non vedono, udito e non sentono" (Sal 115,5-6).

• Marco 18b-21: **Le due domande sul pane.** Le due domande finali si riferiscono alla moltiplicazione dei pani: Quanti cestri raccolsero la prima volta? Dodici! E la seconda? Sette! **Come i farisei, anche i discepoli, malgrado avessero collaborato attivamente alla moltiplicazione dei pani, non arrivavano a capirne il significato.** Gesù termina dicendo: "E voi ancora non capite". Il modo in cui Gesù lancia queste domande, una dopo l'altra, quasi senza aspettare la risposta, sembra un taglio. Rivela uno scontro molto grande. Qual è la causa di questo scontro?

• **La causa dello scontro tra Gesù e i discepoli.** La causa dello scontro tra Gesù ed i discepoli non era dovuta a cattiva volontà da parte loro. I discepoli non erano come i farisei. Anche loro non

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

capivano, ma in loro c'era malizia. Si servivano della religione per criticare e condannare Gesù (Mc 2,7.16.18.24; 3,5.22-30). I discepoli erano buona gente. *Non avevano cattiva volontà. Poiché, pur essendo vittima del "lievito dei farisei e degli erodiani", non interessava loro difendere il sistema dei farisei e degli erodiani contro Gesù. E allora qual era la causa? **La causa dello scontro tra Gesù e i discepoli aveva a che fare con la speranza messianica.*** Tra i giudei c'era un' enorme varietà di aspettative messianiche. Secondo le diverse interpretazioni delle profezie, ***c'era gente che aspettava un Messia Re*** (cf. Mc 15,9.32). ***Altri, un Messia Santo o Sacerdote*** (cf. Mc 1,24). ***Altri, un Messia Guerriero sovversivo*** (cf. Lc 23,5; Mc 15,6; 13,6-8). ***Altri, un Messia Dottore*** (cf. Gv 4,25; Mc 1,22.27). ***Altri, un Messia Giudice*** (cf. Lc 3,5-9; Mc 1,8). ***Altri, un Messia Profeta*** (6,4; 14,65). ***Ma sembra che nessuno aspettasse un Messia Servo***, annunciato dal profeta Isaia (Is 42,1; 49,3; 52,13). Loro non si aspettavano di considerare la speranza messianica come servizio del popolo di Dio all'umanità.

• ***Ognuno, secondo i suoi propri interessi e secondo la sua classe sociale, aspettava il Messia, volendo ridurlo alla propria speranza.*** Per questo, il titolo Messia, secondo la persona o la posizione sociale, poteva significare cose assai diverse. C'era un'enorme confusione di idee! E proprio in questo atteggiamento di Servo si trova la chiave che accende una luce nell'oscurità dei discepoli e li aiuta a convertirsi. Solamente accettando il Messia come il Servo Sofferente di Isaia, loro saranno capaci di aprire gli occhi e di capire il Mistero di Dio in Gesù.

6) Per un confronto personale

- Qual è oggi per noi il lievito dei farisei e di Erode? Cosa significa oggi per me avere un "cuore indurito"?
- Il lievito di Erode e dei farisei impedisce ai discepoli di capire la Buona Novella. Forse oggi la propaganda della televisione ci impedisce di capire la Buona Novella di Gesù?

7) Preghiera finale : Salmo 28

Il Signore benedirà il suo popolo con la pace.

*Date al Signore, figli di Dio,
date al Signore gloria e potenza.
Date al Signore la gloria del suo nome,
prostratevi al Signore nel suo atrio santo.*

*La voce del Signore è sopra le acque,
il Signore sulle grandi acque.
La voce del Signore è forza,
la voce del Signore è potenza.*

*Tuona il Dio della gloria,
nel suo tempio tutti dicono: «Gloria!».
Il Signore è seduto sull'oceano del cielo,
il Signore siede re per sempre.*

Mercoledì delle Ceneri (Anno B)**Lectio : 2 Lettera ai Corinzi 5, 20 - 6, 2****Matteo 6, 1 - 6. 16 - 18****1) Preghiera**

O Dio, nostro Padre, concedi al popolo cristiano di iniziare con questo digiuno nel **giorno delle Ceneri** un cammino di vera conversione, per affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male.

Il mercoledì delle Ceneri, la cui liturgia è marcata storicamente dall'inizio della penitenza pubblica, che aveva luogo in questo giorno, e dall'intensificazione dell'istruzione dei catecumeni, che dovevano essere battezzati durante la Veglia pasquale, apre ora il tempo salutare della Quaresima.

2) Lettura : 2 Lettera ai Corinzi 5, 20 - 6, 2

Fratelli, noi, in nome di Cristo, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: «Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso». Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!

3) Commento⁷ su 2 Lettera ai Corinzi 5, 20 - 6, 2

● **«Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso». Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!»** (2 Cor. 6,2) - **Come vivere questa Parola?**

Oggi, Mercoledì delle Ceneri, la liturgia della parola ci aiuta a sintonizzarci con un tempo che da kronos si trasforma in kairos. Kairos, al contrario di kronos, che è l'inesorabile e vorace scorrere dei giorni che sembra solo deprivere, impoverire e soggiogare le persone, è opportunità positiva, possibilità, occasione. Qualcosa da prendere al volo, che sta sopra lo scorrere del futuro in presente e passato e che restituisce spessore, consistenza a tutto quello che kronos ha svuotato. Una specie di iato, tra il fluire delle ore, una sospensione vitale che rigenera, porta vita e permette alla Salvezza di riorientare la nostra esistenza. In questo iato **prendono forma in noi i doni di grazia, il perdono ricostruisce la possibilità di vivere e ricominciare.**

Signore, che nessuno di noi si perda nella banalità del tempo cronologico. Che per ciascuno ci sia un kairos di salvezza nel quale ricomporsi, riflettersi in te e scegliere te, unico Salvatore del mondo.

Ecco la voce di papa Francesco (Discorso di Quaresima 2016) - *"L'ascolto della parola e le opere di misericordia ci prepareranno nel modo migliore a festeggiare la definitiva vittoria sul peccato e sulla morte dello Sposo ormai risorto, che desidera purificare la sua promessa Sposa, nell'attesa della sua venuta. Non perdiamo questo tempo di Quaresima favorevole alla conversione!"*

● **La seconda lettura è complessa e prendiamo solo quel passaggio sul punto finale della salvezza**, sul diventare *"per mezzo di lui giustizia di Dio"*, cioè **in noi si manifesti l'opera di Dio che è quella di giustificarci, renderci giusti.** Quindi i nostri sforzi, per quanto nobili, non ci otterranno mai di essere giusti, servono solamente a disporre la libertà ad accogliere la Grazia di Dio. La fede è incontro con Dio, è un abbraccio (come nella parabola del figlio prodigo) non è la scalata dell'Everest, per pochi avventurosi. È una grazia, è un dono che dobbiamo accogliere completamente, con cuore sincero. In ebraico cuore puro si scrive *"un cuore solo"* al contrario non

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

puro è un cuore doppio: la sincerità è solamente metterci in gioco, così come siamo con limiti e difetti, ma anche con speranze e generosità.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Matteo 6, 1 - 6. 16 - 18**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

5) **Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Matteo 6, 1 - 6. 16 - 18**

• **Dio al centro della mia vita.**

Incomincia oggi il cammino di Quaresima. Un tempo favorevole, propizio che dura quaranta giorni. La sua mèta è la Pasqua: un memoriale che rinnova la grazia della passione e della morte del Signore. E' un tempo di penitenza, che vuole dire conversione e combattimento contro lo spirito del male. **E' anche un tempo che invita a ritornare al Signore con tutto il cuore, con digiuni e preghiere.** Ecco, il tempo della salvezza, ovvero della riconciliazione con Dio, è giunto. Il Vangelo odierno ci indica quale deve essere il nostro atteggiamento e insiste sulla rettitudine interiore, dandoci anche il mezzo per crescere in questa purificazione di intenzioni: l'intimità con il Padre. Il Vangelo è davvero bellissimo e dovremmo leggerlo spesso perché ci dice anche qual'era l'orientamento stesso del Signore Gesù, che "non faceva niente per essere ammirato dagli uomini ma viveva nell'intimità del Padre suo. **L'evangelista Matteo ci presenta tre esempi: dell'elemosina, della preghiera, del digiuno e mette in evidenza in tutti e tre una tentazione comune, direi normale. Quando facciamo qualcosa di bene, subito nasce in noi il desiderio di essere stimati per questa buona azione, di essere ammirati: di avere cioè la ricompensa,** una ricompensa falsa però perché è la gloria umana, la nostra soddisfazione, il nostro piacere. E questo ci rinchiude in noi stessi, mentre contemporaneamente ci porta fuori di noi, perché viviamo proiettati verso quello che gli altri pensano di noi, lodano ammirano in noi. Il Signore ci chiede di fare il bene perché è Bene e perché Dio è Dio e ci dà anche il modo per vivere così: vivere in rapporto col Padre. **Per fare il bene noi abbiamo bisogno di vivere nell'amore di qualcuno. Se viviamo nell'amore del Padre, nel segreto, con il Padre, il bene lo faremo in modo perfetto.** Il nostro atteggiamento in questa Quaresima sia dunque di vivere nel segreto, dove solo il Padre ci vede, ci ama, ci aspetta. Certo, le cose esteriori sono importanti ma dobbiamo sempre sceglierle e vivere alla presenza di Dio. Se possiamo fare poco, facciamo nella preghiera, nella mortificazione, nella carità fraterna quel poco che possiamo fare, umilmente, sinceramente davanti a Dio; così saremo degni della ricompensa che il Signore Gesù ci ha promesso da parte del Padre suo e Padre nostro.

• **Il vangelo di oggi tratta tre temi: l'elemosina (6,1-4), la preghiera (6,5-6) e il digiuno (6,16-18).** Sono tre opere di pietà dei giudei.

• **Matteo 6,1: Non praticare il bene per essere visto dagli altri.** Gesù critica coloro che fanno le buone opere per essere visti dagli uomini (Mt 6,1). **Gesù chiede di costruire la sicurezza**

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

interiore non in ciò che noi facciamo per Dio, ma in ciò che Dio fa per noi. Dai consigli che lui dà emerge un nuovo tipo di rapporto con Dio: "Tuo Padre, che vede nel segreto, ti ricompenserà" (Mt 6,4). "Vostro Padre sa di cosa avete bisogno, prima che voi glielo chiediate" (Mt 6,8). "Se perdonate agli uomini le loro colpe, anche il Padre vostro vi perdonerà" (Mt 6,14). E' un cammino nuovo che si apre ora per accedere al cuore di Dio Padre. Gesù non permette che la pratica della giustizia e della pietà sia usata quale mezzo di autopromozione dinanzi a Dio e dinanzi alla comunità (Mt 6,2.5.16).

- Matteo 6,,2-4: **Come praticare l'elemosina. Dare l'elemosina è un modo di condividere,** assai raccomandato dai primi cristiani (At 2,44-45; 4,32-35). La persona che pratica l'elemosina e la condivisione per promuovere se stessa dinanzi agli altri merita di essere esclusa dalla comunità, come avvenne con Anania e Safira (At 5,1-11). Oggi, sia nella società come pure nella Chiesa, ci sono persone che fanno una grande pubblicità del bene che fanno agli altri. Gesù chiede il contrario: **fare il bene in modo tale che la mano sinistra non sappia ciò che fa la destra.** E' il distacco totale e il dono totale nella gratuità dell'amore che crede in Dio Padre e imita tutto ciò che fa.

- Matteo 6,5-6: **Come praticare la preghiera. La preghiera pone la persona in rapporto diretto con Dio.** Alcuni farisei trasformavano la preghiera in un'occasione per mostrarsi ed esibirsi dinanzi agli altri. In quel tempo, quando suonava la trombetta nei tre momenti di preghiera, mattina, mezzogiorno e sera, loro dovevano fermarsi nel luogo dove stavano per pregare. C'era gente che cercava di stare negli angoli in luoghi pubblici, in modo che tutti vedessero che stava pregando. Orbene, un atteggiamento di questo tipo perverte il nostro rapporto con Dio. E' falso e non ha senso. Per questo, **Gesù dice che è meglio chiudersi nella stanza e pregare in segreto, mantenendo l'autenticità del rapporto.** Dio ti vede anche nel segreto, e Lui ti ascolta sempre. Si tratta di una preghiera personale, non di una preghiera comunitaria.

- Matteo 6,16-18: **Come praticare il digiuno.** In quel tempo la pratica del digiuno era accompagnata da alcuni gesti esterni ben visibili: non lavare il volto, non allisciarsi i capelli, usare vestiti sobri. Erano segnali visibili del digiuno. Gesù critica questa forma di digiuno e ordina di fare il contrario, così gli altri non possono rendersi conto che sta digiunando: fatti il bagno, usa il profumo, arricciati bene i capelli. Così, solo il Padre che vede nel segreto sa che tu stai digiunando e lui saprà ricompensarti.

- **Dal punto di vista didattico, Gesù dal punto di vista didattico, prima dice come non deve essere, e poi subito insegna come deve essere.**

a) Mt 6,2: Come non fare l'elemosina.

Il modo sbagliato, sia allora che oggi, di fare l'elemosina è quello di usare un modo vistoso, per essere riconosciuti ed acclamati dagli altri. Spesso sui banchi delle chiese si vedono scritte queste parole: "Dono della famiglia tale". In televisione, ai politici piace mostrarsi come grandi benefattori dell'umanità nelle inaugurazioni di opere pubbliche al servizio della comunità. Gesù dice: Coloro che agiscono così hanno già ricevuto la loro ricompensa.

b) Mt 6,3-4: Come fare l'elemosina.

Il modo corretto di fare elemosina è questo: "Che la mano sinistra non sappia ciò che sta facendo la destra!" Ossia devo fare l'elemosina in modo tale che nemmeno io devo avere la sensazione di star facendo una cosa buona, che merita una ricompensa da parte di Dio ed elogio da parte degli altri. L'elemosina è un obbligo. È una forma di condividere qualcosa che possiedo, con coloro che non hanno nulla. In una famiglia, ciò che è di uno è di tutti. Gesù elogia l'esempio della vedova che dava persino ciò che gli era necessario (Mc 12,44).

c) Mt 6,5: Come non pregare.

Parlando del modo sbagliato di pregare, Gesù menziona alcuni usi e costumi strani di quell'epoca. Quando veniva suonata la trombetta per la preghiera del mattino, di mezzogiorno e del pomeriggio, c'era gente che cercava di trovarsi in mezzo alla strada per pregare solennemente con le braccia aperte facendosi così vedere da tutti ed essere considerata, così, gente pia. Altri nella sinagoga, assumevano atteggiamenti stravaganti, per attirare l'attenzione delle comunità.

d) Mt 6,6: Come pregare.

Per non lasciare dubbi, Gesù esagera su come pregare. Dice che bisogna pregare, in segreto, solo davanti a Dio Padre. Nessuno ti vedrà. Anzi, forse, per gli altri, tu sarai una persona che non prega. Non importa! Anche di Gesù lo dissero: "Non è da Dio!" E questo perché Gesù pregava molto di notte e non gli importava dell'opinione degli altri. Ciò che importa è avere la coscienza in pace ed avere la certezza che Dio è il Padre che mi accoglie, e non a partire da ciò che io faccio per Dio o a partire dalla soddisfazione che cerco nell'essere apprezzato come una persona pia e che prega.

e) Mt 6,16: Come non fare digiuno.

Gesù critica le pratiche sbagliate del digiuno. C'era gente che si rattristava nel volto, non si lavava, usava vestiti stracciati, non si pettinava, in modo che tutti potessero vedere che stava digiunando, ed in modo perfetto.

f) Mt 6,17-18: Come fare il digiuno.

Gesù raccomanda il contrario: Quando tu digiuni, spargi profumo sulla tua testa, lavati il viso, in modo che nessuno capisca che tu stai facendo digiuno, ma solo tuo Padre che è nei cieli.

6) Per un confronto personale

- Qual è il punto del testo che più ti ha colpito o che ti è più piaciuto?
- Come capire l'avvertenza iniziale fatta da Gesù?
- Cosa critica e cosa insegna Gesù sull'elemosina? Fai un riassunto per te.
- Cosa critica e cosa insegna Gesù sulla preghiera? Fai un riassunto per te.
- Cosa critica e cosa insegna Gesù sul digiuno? Fai un riassunto per te.

7) Preghiera finale : Salmo 50

Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.*

*Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.*

*Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.*

*Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.*

Giovedì dopo le Ceneri (Anno B)

Lectio : Deuteronomio 30, 15 - 20

Luca 9, 22 - 25

1) Orazione iniziale

Ispira le nostre azioni, Signore, e accompagnale con il tuo aiuto, perché ogni nostra attività abbia sempre da te il suo inizio e in te il suo compimento.

2) Lettura : Deuteronomio 30, 15 - 20

Mosè parlò al popolo e disse: «Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso. Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe».

3) Commento⁹ su Deuteronomio 30, 15 - 20

● **Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui si stiano per entrare per prenderne possesso.** (Dt 30, 15-16) - **Come vivere questa Parola?**

Scegliere. Il verbo della maturità, dell'essere adulti. La capacità di scelta è l'obiettivo dei nostri percorsi di orientamento, è la qualità che dice che quella persona è adulta, in grado di distinguere, valutare e determinarsi. **Anche in un cammino di fede la capacità di scelta, che si può dire discernimento, definisce la persona autonoma e responsabile.** Il comando di amare presuppone non un'obbedienza cieca ed ottusa, ma l'adesione attiva al contenuto di quel comando e l'impegno desiderante di penetrare il mistero della vita, custodirlo, proteggerlo, perpetuarlo. Da qui gli elementi per distinguere il bene dal male, anche quando sia l'uno che l'altro si presentano in modo ambiguo e confuso.

Signore, in questo tempo aiutaci a prendere coscienza della nostra capacità di amare e di investire per la vita, con scelte profetiche e coraggiose che dicano il nostro desiderio di conversione e di cambiamento, non solo personale ma collettivo.

Ecco la voce di un drammaturgo, scrittore, saggista Eric-Emmanuel Schmitt : *Un uomo è fatto di scelte e delle circostanze. Nessuno ha potere sulle circostanze, ma ognuno ne ha sulle sue scelte.*

● **"Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita..."** (Dt. 30, 19-20) - **Come vivere questa Parola?**

Questo discorso di quaresima ci sta aiutando tantissimo a non perdere di vista la realtà nella quale dobbiamo vivere ed esprimere la nostra fede. Parla in modo rinnovato delle opere di misericordia: non tanto come di gesti posti da benefattori, sicuri della loro verità e bontà. **Per il Papa le opere di misericordia sono percorsi di ricerca, per andare a trovare la vita e sceglierla.** Non quella da spot pubblicitario, ma quella intaccata degli ammalati, quella svilta dei carcerati, quella inibita in

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

chi ha subito violenza. Si va a trovare la vita, perché sennò la nostra muore. **Si va a condividere la sofferenza, la mancanza, perché la vita sia abbondante sia abbondante per tutti.**

Chiediamoci se scegliamo la vita quando definiamo patologiche le espressioni di crescita degli adolescenti, o neghiamo il lavoro e il futuro ai giovani con la nostra voglia di non invecchiare mai, o reagiamo infastiditi alla presenza degli stranieri nel nostro quartiere. Oppure quando per motivi di sicurezza evitiamo a noi e ai nostri figli certi ambienti, certe convivenze. A volte, senza volerlo, anche le parrocchie, gli oratori, le scuole cattoliche diventano un luogo esclusivo, che struttura forme di protezione e dà sicurezza, perché lì certi soggetti non arrivano e non "contaminano"!

Signore, abbi pietà di noi! Restituiscici una carità che trasforma, amando, condividendo, soffrendo. Ecco la voce di papa Francesco (Discorso di Quaresima 2016) - "*Perciò ho auspicato «che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporali e spirituali. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina» (Misericordiae Vultus, 15).*"

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 9, 22 - 25

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 9, 22 - 25

● **Chi perderà la propria vita per me, la salverà.**

Avremo quaranta giorni per apprendere come si vive da veri discepoli sulle orme di Cristo, che per la prima volta preannuncia la necessità della sua passione. Sarà un Messia, non come quello glorioso confessato da Pietro e dall'aspettativa di tutto il popolo, che dovrà affrontare la morte per poi risorgere. Per chi lo segue non ci sarà altra alternativa. "*Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso...*" A noi, come al popolo della Vecchia Alleanza, il Signore pone davanti la vita e la morte, chiedendoci di fare una scelta coerente alla nostra fede. **I tre verbi del tirocinio del discepolato (rinnegare se stesso, prendere la propria croce, seguire) non lasciano spazio a comode e suggestive interpretazioni, sono elementi costitutivi, fondamentali della sequela.** La vita cristiana è vivere in Cristo e questi crocifisso. "*Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo trattati come pecore da macello*". Evidentemente non si tratta di una semplice imitazione. E' una vera comunione di vita e di sacrificio con il Maestro. Ora si comprende quanto è stato detto qualche giorno fa: voi che avete lasciato tutto e mi avete seguito "*avrete cento volte tanto in case, fratelli... insieme a persecuzioni*" e ancora: "*Ma chi perderà la propria vita per me, la salverà*". **Accogliamo in noi la nuova vita che nasce dalla morte di Cristo, tenendoci uniti a lui.** Se con lui oseremo affrontare quotidianamente la morte a noi stessi, entreremo nel piano della sua salvezza, che è venuto a donarci con la sua morte e con la sua risurrezione. "*Dove sarò io, sarete anche voi*".

● **Ieri abbiamo incominciato il tempo della Quaresima.** Finora la liturgia quotidiana seguiva il vangelo di Marco, passo a passo. A partire da ieri fino al giorno di Pasqua la sequenza delle letture del giorno sarà data dalla tradizione antica della quaresima con le sue letture, già fisse, che ci aiuteranno ad entrare nello spirito della quaresima e della preparazione alla Pasqua. **Fin dal primo giorno, la prospettiva è quella della Passione, Morte e Risurrezione e del senso che questo mistero ha per la nostra vita.** E' quanto ci viene proposto nel testo assai breve del vangelo di oggi. Il testo parla della passione, morte e risurrezione di Gesù ed afferma che seguire Gesù vuol dire caricarsi la croce dietro Gesù.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

• **Il primo annuncio della passione.** Gesù comincia ad insegnare che lui è il Messia Servo ed afferma che, come il Messia Servo annunciato da Isaia, presto sarà messo a morte nello svolgimento della sua missione di giustizia (Is 49,4-9; 53,1-12). Luca è solito seguire il vangelo di Marco, ma qui lui omette la reazione di Pietro che sconsigliava Gesù di pensare al messia sofferente ed omette anche la dura risposta: “*Lontano da me, Satana! Perché non pensi le cose di Dio, ma degli uomini!*” Satana é una parola ebraica che significa accusatore, colui che allontana gli altri dal cammino di Dio. Gesù non permette che Pietro si allontani dalla sua missione.

• **Condizioni per seguire Gesù.** Gesù tira conclusioni valide fino al giorno d’oggi: “*Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua*”. **In quel tempo la croce era la pena di morte che l’impero romano imponeva ai criminali emarginati. Prendere la croce e caricarla dietro Gesù era lo stesso che accettare di essere emarginato dal sistema ingiusto che legittimava l’ingiustizia.** Era lo stesso che rompere con il sistema. Come dice Paolo nella Lettera ai Galati: “*Il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo*” (Gal 6,14). La croce non è fatalismo, nemmeno è esigenza del Padre. La Croce è la conseguenza dell’impegno liberamente assunto da Gesù di rivelare la Buona Novella che Dio è Padre, e che quindi tutti e tutte dobbiamo essere accettati e trattati/e da fratelli e sorelle. A causa di questo annuncio rivoluzionario, lui fu perseguitato e non ebbe paura di dare la propria vita. **Non c’è prova d’amore più grande che dare la vita per il fratello.**

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Tutti aspettavano il messia, ognuno a modo suo. Qual è il messia che io aspetto e che la gente di oggi aspetta?
- La condizione per seguire Gesù è la croce. Come reagisco davanti alle croci della vita?

7) Preghiera : Salmo 1

Beato l’uomo che confida nel Signore.

*Beato l’uomo che non segue il consiglio degli empi,
non indugia nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli stolti;
ma si compiace della legge del Signore,
la sua legge medita giorno e notte.*

*Sarà come albero piantato lungo corsi d’acqua,
che darà frutto a suo tempo
e le sue foglie non cadranno mai;
riusciranno tutte le sue opere.*

*Non così, non così gli empi:
ma come pula che il vento disperde.
Il Signore veglia sul cammino dei giusti,
ma la via degli empi andrà in rovina.*

Venerdì dopo le Ceneri (Anno B)**Lectio : Isaia 58, 1 - 9****Matteo 9, 14 - 15****1) Preghiera**

Accompagna con la tua benevolenza, Padre misericordioso, i primi passi del nostro cammino penitenziale, perché all'osservanza esteriore corrisponda un profondo rinnovamento dello spirito.

2) Lettura : Isaia 58, 1 - 9

Così dice il Signore: «Grida a squarciagola, non avere riguardo; alza la voce come il corno, dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati. Mi cercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratici la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio: "Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?". Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai. Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso.

È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica?

Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!"».

3) Riflessione ¹¹ su Isaia 58, 1 - 9

• **"Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in altro il vostro chiasso."** (Is 58, 4) - **Come vivere questa Parola?**

Possiamo sentire rivolto a noi il richiamo di Isaia perché anche il nostro digiuno ha bisogno di cambiare. Spesso digiuniamo come se lo Sposo non fosse con noi, come se Cristo avesse divorziato da noi. **Digiuniamo come servi e non come figli capaci di servire.** Digiuniamo nell'obbedienza alla legge, alle regole del buon digiuno, sentendoci a volte in colpa per piccole trasgressioni. Digiuniamo in "superficie" rinunciando a cose di "superficie" che hanno certo il loro valore ma devono poi "aprirsi" per lasciare intravedere quello che c'è sotto, la sostanza.

Digiuniamo senza gioia.

Ma che senso ha rinunciare a del cibo se la volontà del Padre non diventa il mio cibo, rinunciare alla televisione se i miei occhi non vedono Cristo presente nel cuore delle persone e le mie orecchie non si tendono ad ascoltarlo? Non fumare se il mio respiro non diventa la preghiera?

Che senso ha fare sacrifici per 40 giorni ma non coglierne pienamente il senso e alla fine della Quaresima tirare un sospiro perché "è finita" quando invece la Quaresima dovrebbe essere stato il tempo utile e necessario per dare un significato, un valore, un'energia diversa al tempo che segue?

"Non digiunate più come fate oggi...": ogni tipo di digiuno deve servire l'amore, deve produrre un cuore dilatato. Deve aumentare il grado di misericordia nel mondo, produrre un surriscaldamento terrestre di misericordia. Se no le nostre sono rinunce o azioni che fanno solo "chiasso". Ci stordiscono, ci illudono per un po' sul nostro cammino di fede ma alla fine tutto rimane come prima. Diventa vera anche per noi la famosa frase del Gattopardo: *"Cambiare tutto perché niente cambi"*.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

E la nostra vita è troppo preziosa per non spenderla tutta e bene, **contribuendo come siamo e possiamo, ma senza scuse, a rendere migliore e più vivibile la vita di chi non può nemmeno scegliere di digiunare, perché la sua esistenza è già tutta un digiuno**

Grazie Signore perché io posso scegliere il mio digiuno. Aiutami a farlo con sapienza perché sia uno strumento per rendere il mio cuore più buono e più attento al dolore che mi circonda.

Ecco la voce di un monaco Enzo Bianchi : *"Quando digiuniamo siamo spinti a discernere la qualità del nostro agire, le conseguenze dei nostri atti, la violenza che immettiamo nei nostri rapporti. Per il cristiano, poi, è confessione di fede fatta con il corpo, pedagogia che porta la totalità della persona all'adorazione di Dio."*

• **Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti?** (Is 58,6-7) - **Come vivere questa Parola?**

Attraverso la parola di Isaia, **Dio torna a farci riflettere sul digiuno, pratica che si inserisce nel cammino quaresimale e che non può ridursi a una semplice astensione dal cibo.**

Ma attenzione a non farne una realtà talmente spiritualizzata da vanificarla. Anche il privarsi, almeno due volte all'anno, di ciò di cui abitualmente ci nutriamo, ha il suo valore: si impara ad apprezzare ciò che abbiamo, ma soprattutto **si capiscono meglio le difficoltà in cui si trovano tanti nostri fratelli e si diventa più solidali.** Il devolvere a loro favore il relativo risparmio è un dare non del nostro superfluo, ma qualcosa di cui ci priviamo, un gesto d'amore, quindi, non quantificabile, ma infinitamente superiore a qualunque elemosina. Ci si esercita, poi, nel dominio di se stessi: sono io a comandare in casa mia e non le pulsioni, sia pur buone, di cui prendo coscienza e a cui rispondo con consapevolezza ed equilibrio.

Il digiuno che la quaresima prospetta rientra in un processo più complesso di conversione, cioè in un radicale decentramento che fa passare dall'io a Dio. Ma per cedere, è necessario possedersi!

In questo cammino, i miei interessi cedono il passo a quelli di Dio. E l'orizzonte si spalanca sulla vastità del mondo, e ai fratelli viene restituito il posto che loro compete. **Un digiuno più radicale si impone: quello che mette a tacere l'avidità del possesso, la smodata bramosia di primeggiare di imporsi, o anche quell'innato bisogno di farsi giustizia.**

Non si tratta allora di mantenere vuoto lo stomaco, ma di svuotare il cuore da quanto lo rende impraticabile agli altri.

Il verbo digiunare si coniuga sul verbo amare: solo così la materialità dell'atto acquista senso e spessore, perché ricondotto al suo movente e al suo fine.

Insegnami, Signore, a coniugare tutta la vita sul verbo amare e allora più nulla mi sarà di peso e il digiuno diverrà ala per spaziare nel tuo orizzonte.

Ecco la voce di un dottore della Chiesa San Pietro Crisologo : *Quantunque ingentilisca il cuore, purifichi la carne, sradichi i vizi, semini le virtù, il digiunatore non coglie frutti se non farà scorrere fiumi di misericordia.*

Ed ecco la voce di papa Francesco (Discorso di Quaresima 2016) - *"Davanti a questo amore forte come la morte (cfr Ct 8,6), il povero più misero si rivela essere colui che non accetta di riconoscersi tale. Crede di essere ricco, ma è in realtà il più povero tra i poveri. Egli è tale perché schiavo del peccato, che lo spinge ad utilizzare ricchezza e potere non per servire Dio e gli altri, ma per soffocare in sé la profonda consapevolezza di essere anch'egli null'altro che un povero mendicante. E tanto maggiore è il potere e la ricchezza a sua disposizione, tanto maggiore può diventare quest'acceccamento menzognero."*

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 9, 14 - 15

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».

E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 9, 14 - 15

- **L'amore è più del digiuno.**

L'osservanza della penitenza vale come segno e volontà della conversione del cuore, in particolare nell'amore concreto che condivide con gli altri i propri beni. Il profondo rinnovamento del nostro spirito è tale se incide nelle nostre scelte della vita. Il Vangelo di oggi parla proprio del fatto che **i discepoli di Gesù non digiunano, perché hanno compreso che c'è qualcosa, o meglio Qualcuno, che vale più del digiuno e con il quale fare festa: il Signore Gesù.** Del resto, **quando Lui non sarà più visibilmente presente con loro, essi dovranno digiunare, cioè essere suoi testimoni fedeli nella sofferenza e nelle persecuzioni. Il nostro digiuno, ci suggerisce il vangelo, è in relazione con la passione di Cristo.** Egli ci invita ad adorare Dio in spirito e verità. Il digiuno per un cristiano è l'occasione per testimoniare la forza dello spirito. Non è credibile uno che parli di vita spirituale e poi si faccia "giocare" dalla gola. E' dunque un rapporto personale con Lui che ci ispira quando ci incamminiamo per una via di privazioni, di mortificazione, di sforzi ascetici. **Ed evidentemente, se ci uniamo alla passione di Gesù, è molto difficile che possiamo inorgoglierci dalle nostre mortificazioni. La sua passione è nello stesso tempo obbedienza al Padre e gesto di estrema carità, solidarietà con tutti noi.** Nella sua passione, Cristo scioglie le nostre catene di ingiustizia, di egoismo, di superbia, di orgoglio... Egli condivide il pane con l'affamato, con il bisognoso. **Attingiamo da Cristo vera carità, e i nostri cuori si apriranno agli altri; la nostra carità sarà davvero una buona Quaresima, perché saremo attenti più agli altri che a noi stessi,** saremo più disponibili, più comprensivi, più buoni...

- **Gesù non insiste nella pratica del digiuno.** Il digiuno è un'usanza molto antica, praticata in quasi tutte le religioni. Gesù stesso la praticò per quaranta giorni (Mt 4,2). Ma lui non insiste con i discepoli per fare lo stesso. Li lascia liberi. Per questo, i discepoli di Giovanni Battista e dei farisei, che erano obbligati a digiunare, vogliono sapere perché Gesù non insiste nel digiuno.

- **In quanto allo sposo, sta con loro e quindi non hanno bisogno di digiunare.** Gesù risponde con un paragone. **Quando lo sposo sta con gli amici dello sposo, cioè, durante la festa delle nozze, loro non hanno bisogno di digiunare. Gesù si considera lo sposo. I discepoli sono gli amici dello sposo.** Durante il tempo in cui lui, Gesù, sta con i discepoli, è la festa delle nozze. Verrà un giorno in cui lo sposo non ci sarà più. Allora, possono digiunare se così vogliono. In questa frase Gesù allude alla sua morte. Sa e si rende conto che se continua lungo questo cammino di libertà, le autorità religiose vorranno ucciderlo.

- **Il digiuno e l'astinenza della carne sono pratiche universali e ben attuali.** I mussulmani hanno il digiuno del Ramadan, durante il quale non mangiano, né bevono, fino allo spuntar del sole. Sempre di più, e per diversi motivi, le persone si impongono qualche forma di digiuno. **Il digiuno è un mezzo importante per controllarsi, e dominarsi, ed esiste in quasi tutte le religioni.** E' anche apprezzato dagli sportivi.

- **La Bibbia fa molto riferimento al digiuno.** Era una forma di penitenza per giungere alla conversione. Mediante la pratica del digiuno, i cristiani imitavano Gesù che digiunò quaranta giorni. Il digiuno tende a raggiungere la libertà di mente, il controllo di sé, una visione critica della realtà. E' uno strumento per mantenere libera la mente e per non lasciarsi trasportare da qualsiasi vento. **Grazie al digiuno, aumenta la chiarezza di mente.** Ed è un mezzo che aiuta a curare meglio la salute. **Il digiuno può essere una forma di identificazione con i poveri che sono obbligati al digiuno tutto l'anno e raramente mangiano la carne.** Ci sono anche coloro che digiunano per protestare.

- Anche se oggi il digiuno e l'astinenza non si fanno più, l'obiettivo alla base di questa pratica continua inalterato ed **è una forza che deve animare la nostra vita: partecipare alla passione, morte e risurrezione di Gesù.** Dare la propria vita per poterla possedere in Dio. Prendere

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

coscienza del fatto che l'impegno con il Vangelo è un viaggio senza ritorno, che esige perdere la vita per poterla possedere e ritrovare tutto in piena libertà.

6) Per un confronto personale

- Qual è la forma di digiuno che pratici? E se non ne pratici nessuna, qual è la forma che potresti praticare?
- Il digiuno, come può aiutarmi a prepararmi meglio per la festa della pasqua?

7) Preghiera finale : Salmo 50

Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto.

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.*

*Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.*

*Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocàusti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.*

Sabato dopo le Ceneri (Anno B)**Lectio : Isaia 58, 9 - 14****Luca 5, 27 - 32****1) Preghiera**

Guarda con paterna bontà, Dio onnipotente, la debolezza dei tuoi figli, e a nostra protezione e difesa stendi il tuo braccio invincibile.

2) Lettura : Isaia 58, 9 - 14

Così dice il Signore: «Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorerà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono. La tua gente riedificherà le rovine antiche, ricostruirai le fondamenta di trascorse generazioni. Ti chiameranno riparatore di brecce, e restauratore di strade perché siano popolate.

Se tratterrai il piede dal violare il sabato, dallo sbrigare affari nel giorno a me sacro, se chiamerai il sabato delizia e venerabile il giorno sacro al Signore, se lo onorerai evitando di metterti in cammino, di sbrigare affari e di contrattare, allora troverai la delizia nel Signore. Io ti farò montare sulle alture della terra, ti farò gustare l'eredità di Giacobbe, tuo padre, perché la bocca del Signore ha parlato».

3) Riflessione ¹³ su Isaia 58, 9 - 14

• **"Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorerà le tue ossa."** (Is 58, 11) - **Come vivere questa Parola?**

Siamo invitati a partecipare attivamente al prolungamento della salvezza nel mondo: per la nostra salvezza e perché altri uomini dicano sì alla salvezza che è Gesù. Partecipazione attiva non implica però fare tutto da soli, senza appoggi, senza riferimenti. **Magari non avremo l'appoggio di qualche persona potente, magari non ci guadagneremo a seguire il Signore. Ma di certo non ci mancherà la grazia di Dio, non verrà meno il suo Spirito consolatore**, che trasforma in evangelizzazione ogni nostra "conversione pastorale". Quando ci rivolgiamo a qualcuno che prima ritenevamo "scarto" e cambiamo il nostro sguardo su di esso, su di essa... ci stiamo convertendo e permettiamo all'energia di Dio di rinvigorire le nostre ossa!

Signore, guidaci sempre, non permettere che abitare in terreni aridi, inaridisca anche il nostro cuore.

Ecco la voce di papa Francesco (Discorso di Quaresima 2016) : *"La Vergine di Nazaret, promessa sposa di Giuseppe, diventa così l'icona perfetta della Chiesa che evangelizza perché è stata ed è continuamente evangelizzata per opera dello Spirito Santo, che ha fecondato il suo grembo verginale.*

• **La tua gente riedificherà le rovine antiche, ricostruirai le fondamenta di trascorse generazioni. Ti chiameranno riparatore di brecce, e restauratore di strade perché siano popolate.** (Is 58, 12) - **Come vivere questa Parola?**

Ricostruire. Dopo un danno, dopo un evento mortifero e brutale, i disastri vengono presi a mano e liberati dalla loro negatività. **Le opere di ricostruzione, di riparazione, di restauro non sono facili.** Spesso non si può riportare immediatamente e solo alla situazione precedente. Il più delle volte ricostruire implica immaginare forme nuove, diverse. È in qualche modo rigenerare.

Ogni azione di conversione, non è un semplice tornare sui propri passi, cancellando quello che è stato. Si tratta di rimpastare anche l'errore nella novità rigenerata, conservando il principio vitale precedente e intuendo forme nuove di vitalità, di fedeltà. **Si tratta di ridare al passato l'occasione di trasformarsi e di smetterla di essere un peso inamovibile.** Si tratta anche di

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

agire insieme. **Ogni azione di conversione non rimane un fatto personale, ma concorre alla trasformazione, redenzione di tutti.**

Signore, oggi aiutaci a prendere in mano la nostra storia, il nostro passato e a trasformarla in novità, in futuro, immaginato in modo nuovo, possibile e accogliente.

Ecco la voce della Chiesa, Card. Angelo Bagnasco : *Il bene dell'uomo coincide con la sua strutturale apertura al futuro.*

• **Ti chiameranno riparatore di brecce, e restauratore di strade perché siano popolate.** (Is 58,18) - **Come vivere questa Parola?**

Isaia sta prospettando al popolo la possibilità di un glorioso ritorno in patria, dopo l'amaro esilio babilonese. Un dono che tuttavia non si realizzerà senza il concorso umano, cioè senza l'impegno di rinnovare la propria condotta imboccando la via dell'amore reciproco e dell'attenzione al fratello, cuore di un'autentica relazione con Dio.

La nazione, infatti, è ridotta a un cumulo di rovine, le mura sono ormai fatiscanti, le strade impraticabili. Urge rimboccarsi le maniche e mettersi al lavoro senza lasciarsi abbattere dalle difficoltà.

Un'immagine plastica di una realtà non solo esteriore: più ancora della città è **il popolo di Dio che si è andato sgretolando. È qui che urge più che mai una paziente e solerte opera di ricostruzione.**

"Riparare brecce" è allora aiutare a ritrovare la propria cittadinanza. Un compito quanto mai urgente oggi, in cui l'uomo ha smarrito la consapevolezza di chi è: cittadino di una città terrena che lo vuole impegnato nell'edificazione di una società vivibile per tutti, ma anche cittadino di una patria di cui Cristo gli ha nuovamente spalancato le porte ed indicato la via.

"Restaurare strade" è riaprire canali di comunicazione, eliminare quanto intralcia l'incontro con l'altro, perché lo scopo è che esse *"siano popolate"*. Sullo sfondo il convergere di folle in cammino, non più smarrite come pecore senza pastore.

Un'immagine idilliaca in cui rifugiarsi nostalgicamente nei momenti più bui, quasi una fiaba per bambini o una fata morgana? No! Una realtà da costruire, a cui la quaresima ci richiama senza mezzi termini. Quel riparatore di brecce, quel restauratore di strada sono io, tu, noi cristiani, in prima linea, e poi ogni uomo di buona volontà con cui Dio vuole che impariamo a collaborare perché il sogno si concretizzi.

Da quale breccia, da quale strada concreta devo cominciare il mio lavoro quest'oggi? Me lo chiedo onestamente e comincio subito.

Non è facile, Signore, il compito che mi prospetti, ma sei stato tu ad impegnarti per primo: non posso che fidarmi di te e iniziare, certo del tuo aiuto.

Ecco la voce di un fondatore Josemaria Escriva : *Avanti, qualunque cosa succeda! Ben protetto dal braccio del Signore, considera che Dio non perde battaglie.*

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 5, 27 - 32

In quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e d'altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 5, 27 - 32

• **Insegnaci, Signore, le tue vie.**

Il brano evangelico propone la vocazione di Levi, esattore delle imposte; Gesù accetta il suo invito ad un grande banchetto e per quel motivo viene decisamente rimproverato dai farisei. La risposta del Signore è immediata: *"Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori alla conversione"*. La scelta è categorica; **chi ascolta l'invito "Seguimi" trova una liberazione profonda.** L'evangelista annota a proposito di Levi: *"Egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì"*.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

Liberato da ogni legame, Levi diviene un uomo "alzato", rinnovato (nel greco biblico, il termine corrispondente a "si alzò" (anastàs) è usato altrove per indicare la risurrezione di Gesù). **La gioia di aver ottenuto una "risurrezione" personale stimola Levi a radunare amici e conoscenti per festeggiare insieme e condividere l'incontro decisivo con la Presenza divina.** In questi primi giorni di Quaresima, l'essenziale del messaggio ascetico e spirituale ci è già stato comunicato: la conversione, l'eliminazione di legami negativi, la fraternità in Cristo che ci libera.

• **Gesù chiama un peccatore ad essere suo discepolo. Gesù chiama Levi, un pubblicano, e costui, immediatamente, lascia tutto, segue Gesù ed entra a far parte del gruppo dei discepoli.** Subito Luca dice che Levi ha preparato un grande banchetto nella sua casa. Nel Vangelo di Marco, sembrava che il banchetto fosse in casa di Gesù. Ciò che importa è l'insistenza nella comunione di Gesù con i peccatori, attorno al tavolo, cosa proibita.

• **Gesù non è venuto per i giusti, ma per i peccatori. Il gesto di Gesù produsse rabbia tra le autorità religiose.** Era proibito sedersi a tavola con pubblicani e peccatori, poiché sedersi a tavola con qualcuno voleva dire trattarlo da fratello! **Con il suo modo di fare, Gesù stava accogliendo gli esclusi e li stava trattando da fratelli della stessa famiglia di Dio.** Invece di parlare direttamente con Gesù, gli scribi dei farisei parlano con i discepoli: *Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori?* E Gesù risponde: *Non sono i sani che hanno bisogno del medico; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi!* La coscienza della sua missione aiuta Gesù a trovare la risposta e ad indicare il cammino per l'annuncio della Buona Novella di Dio. **Lui è venuto per riunire la gente dispersa, per reintegrare coloro che erano stati esclusi, per rivelare che Dio non è un giudice severo che condanna e respinge, bensì un Padre/Madre che accoglie ed abbraccia.**

6) Per un confronto personale

- Gesù accoglie ed include le persone. Qual è il mio atteggiamento?
- Il gesto di Gesù rivela l'esperienza che ha di Dio Padre. Qual è l'immagine di Dio di cui sono portatore/portatrice verso gli altri mediante il mio comportamento?

7) Preghiera finale : Salmo 85 Mostrami, Signore, la tua via.

*Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,
perché io sono povero e misero.
Custodiscimi perché sono fedele;
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te confida.*

*Pietà di me, Signore,
a te grido tutto il giorno.
Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia.*

*Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche.*

Indice

Lectio della domenica 14 febbraio 2021	2
Lectio del lunedì 15 febbraio 2021	6
Lectio del martedì 16 febbraio 2021	10
Lectio del mercoledì 17 febbraio 2021	13
Lectio del giovedì 18 febbraio 2021.....	17
Lectio del venerdì 19 febbraio 2021	20
Lectio del sabato 20 febbraio 2021	24
Indice	27

www.edisi.eu